

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 196

Capodistria, Mercoledì, 27. giugno 1951

3 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J. Anno din. 150.- sem. din. 75.-

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

1. pagina: Lo sblocco dei prezzi. La nostra brigata alla Doboj-Banjaluca. Chiarito un equivoco.
2. pagina: Nuovi quadri per la nostra agricoltura. Portorose-gemma della costa istriana.
3. pagina: Da Mu a Lemuria. Mille lire al giorno.
4. pagina: L'incontro di calcio Jugoslavia Svizzera. Apollonio 2o nel campionato federale ciclistico su strada.

SBLOCCO DEI PREZZI

Con la soppressione dell'ammasso dei prodotti cerealicoli, decretata ultimamente dal Comitato Circondariale, è stato fatto un nuovo passo verso una maggiore elasticità del nostro mercato interno.

I cereali, invero, hanno per la nostra produzione agricola solamente un valore addizionale, essendo questa indirizzata principalmente verso colture più intensive, quali la vite e gli ortaggi. Il frumento e il granturco vengono da noi prodotti solamente per i bisogni delle famiglie agricole, ad eccezione di alcune parti del biadere, dove, per tradizione, o sotto l'influenza della battaglia del grano molisano, la produzione del cereale ha qualche eccedenza per il mercato. La politica agraria del nostro Paese ha sempre favorito lo sviluppo di altre colture che sono più redditizie per i singoli produttori, come pure per tutta l'economia del circondario, presa in generale. Così ad esempio nella Valle del Quieto, 200 ettari di terra sono stati già tutti alle grangie per essere coltivati ad ortaggi.

L'ammasso del frumento e del grano ha finora coperto solamente una piccola parte del fabbisogno interno. Di frumento sono stati raccolti dell'ammasso negli anni precedenti in media 60-70 vagoni, poco, se consideriamo il fatto che questo quantitativo rappresenta solamente la 12 ma parte di quanto il Circondario ha bisogno per assicurare il pane alle categorie di consumatori che non lo producono. Perciò il fabbisogno del Circondario deve essere ricoperto per la massima parte con l'importazione di granaglie e di farina dalla Jugoslavia.

L'abrogazione dell'ammasso dei cereali è della massima importanza per la nostra economia. Messa in relazione alle precedenti nuove disposizioni sul commercio (sblocco dei prezzi dei prodotti ortofruticoli, del pesce, ecc.) essa significa che ci troviamo decisamente sulla via dell'alleggerimento del nostro commercio e con ciò anche della nostra produzione agricola. Praticamente, l'agricoltore disporrà d'ora in poi liberamente di tutto il frumento o granturco da lui prodotto e potrà venderlo al prezzo di mercato. Per il produttore è, questo, senza dubbio un bene che certamente influirà sulla produzione ed, in ultima analisi, anche sulla stabilizzazione dei prezzi.

C'è però un'altra questione che vivamente interessa la parte opposta, cioè tutte le categorie di cittadini che non producono pane, ma devono comprarlo ogni giorno. La massima parte di essi sono operai ed impiegati che hanno redditi fissi. Per queste categorie non è cosa di poco conto se il pane costerà anche in futuro 3 dinari al chilogrammo come ora oppure se il suo costo sarà adeguato ai prezzi di mercato delle granaglie che certamente saranno molto maggiori.

Si sentono delle voci che il tesseraamento verrà abbandonato e che tutti dovranno ricorrere per gli acquisti al mercato libero. Queste voci non possono provenire che da gente malintenzionata. E', infatti, assurdo pensare che il Potere lasci i consumatori alla mercé di un mercato che, certamente nel periodo di assestamento, oscillerà sui prezzi che non sono accessibili agli operai ed impiegati. La difesa economica di queste categorie non potrà essere abbandonata prima che le condizioni del mercato diventino tali da permettere ai prezzi di scendere al loro livello normale, concretamente, fino a quando il lavoratore potrà acquistare al mercato libero tutto quello che può comprare ora servendosi della tessera.

Con i nuovi provvedimenti, che certamente non si arresteranno alle misure già prese, si vuole arrivare appunto a questo. Si vuole giungere a quell'automatismo del mercato in cui non ci sarà più bisogno che i competenti uffici intervengano continuamente con contingenziali, distribuzioni, prezzi politici, ecc. Ma per arrivare a questo fine sarà necessario

Il lavoro socialista dei nostri giovani in Jugoslavia

PER LA PRIMA VOLTA D'ASSALTO LA NOSTRA BRIGATA ALLA DOBOJ-BANJALUKA

Il soggiorno e l'attività dei nostri compagni in Jugoslavia forgerà dei nuovi quadri coscienti per l'edificazione da noi della nuova società

I componenti della brigata giovanile del lavoro del nostro distretto che partecipano alla costruzione della ferrovia della gioventù Doboj-Banjaluca, hanno ricevuto il premio del loro superbo slancio lavorativo. Infatti il comando settoriale delle brigate giovanili ha proclamato d'assalto per la prima volta la brigata, per i successi ottenuti sul lavoro nella decade dal 21 al 31 maggio. Questo risultato, che ridonda ad orgoglio di tutti i brigadieri, varrà a spronarli per conseguire ancor più luminosi risultati nel futuro.

Nella prima decade del mese di giugno la brigata ha incontrato numerose difficoltà nella esecuzione del piano, prima quella del tempo che è stato avverso, giornalmente si avevano piogge torrenziali che impedivano la prosecuzione dei lavori. Su 10 giorni solamente tre la brigata ha potuto recarsi sull'obiettivo e così l'effetto di lavoro è stato raggiunto appena nella misura dell'80%. Una parte della causa di ciò deve essere attribuita anche alla cattiva qualità del materiale, che

ostacola non poco il lavoro dei brigadieri. Nella prima decade di giugno la brigata ha ricevuto il compito di scavare 1.368 m. cubi di terreno che dovevano essere trasportati su vagoncini decauville ad una distanza di circa 600 m. Il che significava che ogni brigadiere giornalmente doveva scavare e trasportare un quantitativo di 1,93 m. cubi di terreno, compito gravoso, che però i nostri giovani, mercé il loro grande slancio, hanno assolto.

Causa la inclemenza delle condizioni atmosferiche i brigadieri sono stati impegnati in altri lavori e precisamente nella posa delle rotaie per vagoncini decauville, nell'escavo di terreno per la costruzione di magazzini, nella lavorazione e nel getto di cemento armato, 18 m. cubi, inoltre nello scarico di materiale vario e trasporto dello stesso. Complessivamente sono stati trasportati 9,3 m. cubi di legname, 3 tonnellate di ferramenta varia, 22 tonnellate di rotaie, 11 tonnellate di materiale vario per la costruzione di baracche, di botte ecc.

Offre il lavoro volontario su obiettivi di carattere interno, quali il campo sportivo ecc. questi lavori sono stati realizzati in un tempo minimo e l'effetto lavorativo è stato superato del 124%.

Il lavoro organizzativo in seno alla brigata è stato approfondito; per decantare la vita interna sono stati aboliti vari servizi di carattere interno, come il servizio di giornale, il rapporto biobaliero, la formulazione dell'o. d. g. ecc. sono state e vengono tenute regolari riunioni consul-

tive e di lavoro. E' stata tenuta una conferenza alla brigata riunita e tre conferenze alle varie compagnie. Nel campo culturale, i complessi corali hanno imparato all'Internazionale, al sole brilla di più e quelli mazzola di fiorita che saranno prossimamente eseguiti al festival della brigata, altri compagni preparano canzoni allegre mentre il gruppo recitatori sta provando una recitazione di massa.

E' stato iniziato un corso per alfabeti frequentato da 6 compagni, mentre ai corsi di perfezionamento partecipano 22 giovani. L'interesse per la biblioteca è sempre maggiore, però libri nuovi non sono arrivati.

Riunioni di carattere politico informativo sono state tenute in varie occasioni; molto interesse destano pure il gioco degli scacchi e quello di dama.

L'allegria non manca fra i giovani brigadieri, giornalmente si balla nel campo, alla luce dei fuochi di bivacco si suona il classico kolo ed altre danze popolari. I brigadieri hanno pure assistito ad alcune rappresentazioni cinematografiche.

La brigata ha partecipato al festival ginnico e culturale in occasione del cambio delle brigate partite nei primi giorni di giugno.

L'attività sportiva è pure molto viva, giornalmente vengono eseguiti gli esercizi ginnici, la squadra di pallavolo e quella di calcio si allenano regolarmente, hanno già disputato due incontri con le squadre della brigata «Gliniska», incontri conclusi con la vittoria dell'indici dei nostri giovani. (Continua in IV pag.)

RASSEGNA POLITICA INTERNAZIONALE

La dichiarazione fatta da Malik ai microfoni delle Nazioni Unite sulla possibilità di raggiungere la cessazione delle ostilità in Corea, il fallimento della conferenza dei quattro sostituti a Parigi ed infine la rottura delle trattative anglo-irane a Teheran per la questione dei petroli, costituiscono gli avvenimenti più importanti della trascorsa settimana politica nel mondo.

Attraverso il suo delegato permanente all'ONU, il governo di Mosca ha fatto la sua ultima mossa sulla scacchiera coreana. L'iniziativa russa non ha destato una particolare sorpresa negli ambienti politici delle capitali occidentali, né negli ambienti delle Nazioni Unite, dove si è ormai abituati alle improvvise mosse propagandistiche con le quali il Cremlino tenta di dare una giustificazione alla sua pretesa politica pacifista. Nel caso concreto delle dichiarazioni di Malik, è però probabile che si tratti di una formale proposta concreta per far cessare le ostilità nella penisola coreana.

I dirigenti di Mosca sembra che abbiano constatato, a distanza di un anno, il carattere fallimentare dell'aggressione in Corea ed ora fanno macchina indietro, tentando naturalmente di presentarsi all'opinione pubblica mondiale come unici sostenitori di una soluzione pacifica della questione coreana. La mossa di Mosca è molto trasparente: non riesce infatti a nascondere le gravi responsabilità del Cremlino per quanto è accaduto nella penisola asiatica dal 25 giugno dello scorso anno ad oggi, responsabilità che non verranno meno con l'iniziativa presentata da Malik. E' d'altra parte estremamente indicativo il fatto che la Russia avanzi oggi delle proposte che furono già avanzate dal delegato jugoslavo all'ONU più di una volta nel corso della guerra coreana e che furono sempre respinte, sia per l'intransigenza di Mosca, che per quella di Washington.

La stampa britannica ed americana ha commentato con molta prudenza le dichiarazioni di Malik, e si è limitata a sottolineare che le proposte stesse acquisite solo nel caso in cui vengano presentate formalmente alle Nazioni Unite, gli organi delle quali sono gli unici qualificati per esaminare le possibilità di comporre pacificamente il conflitto coreano.

Va ancora sottolineato che non si conosce il parere di Pyong Yang e di Pechino in merito alla proposta del delegato sovietico. L'iniziativa russa ha reso indubbiamente un cattivo servizio alla Cina, in quanto è logico domandarsi, oggi, nella eventualità che la proposta di Malik abbia un seguito positivo, a che cosa siano servite le centinaia di migliaia di caduti cinesi, inviati sul fronte coreano solo per soddisfare le esigenze dell'imperialismo del Cremlino.

Il Palazzo Rosa di Parigi non figurerà più nelle cronache politiche della stampa internazionale. Dopo 74 sedute ed oltre tre mesi e mezzo di lavoro, i quattro Sostituti si sono lasciati senza aver concordato l'ordine del giorno in base al quale avrebbero dovuto discutere i quattro Ministri degli Esteri delle maggiori potenze. Chiusasi la conferenza parigina con un nulla di fatto, il problema della responsabilità del fallimento della conferenza stessa ha un valore del tutto relativo, malgrado che le ditte battute a Palazzo Rosa avessero dimostrato che la maggiore preoccupazione dei quattro era proprio quella di evitare la responsabilità della rottura.

Molto più importante è la questione del significato e delle conseguenze del

nulla di fatto. E' chiaro che le prospettive di distensione in Europa, aperte con il progettato incontro dei quattro Ministri degli Esteri, vengono meno ed è altrettanto chiaro che da ciò deriveranno due logiche conseguenze: da una parte una intensificazione degli sforzi per il rapido ritorno dei paesi dell'Europa occidentale, con tutti i sacrifici per le masse popolari che dal riarmo derivano e, dall'altra, la continuazione della brutale pressione aggressiva che si tradurrà in un inasprimento della campagna calunniosa e di altro genere contro la Jugoslavia socialista e in un ulteriore giro di vite sui paesi satelliti dell'Europa orientale.

Va ancora considerato un altro aspetto della questione. La conferenza dei Sostituti, iniziata sul problema del riarmo della Germania, condotta per oltre tre mesi attorno ai vari motivi di tensione in Europa, è naufragata sullo scoglio del patto Atlantico. Il mutamento del motivo centrale della conferenza è avvenuto su iniziativa di Gromiko. La causa principale della tensione in Europa, che tre mesi addietro era il riarmo tedesco, è ripresentata oggi per Gromiko dal patto Atlantico. Ciò significa che Mosca ha perduto ogni interesse per la conferenza quadripartita da quando i piani per l'inclusione della Germania occidentale nel sistema atlantico sono stati posti dietro le quinte. Ciò significa ancora che Mosca ritiene di poter tranquillamente proseguire nella sua politica di forza e di aggressione e che i dirigenti del Cremlino hanno tutto l'interesse di mantenere l'attuale difficile situazione internazionale.

La sospensione dei colloqui di Parigi apre prospettive politiche tutt'altro che sose per il futuro dell'umanità. Tuttavia uno spiraglio è ancora aperto: la proposta degli occidentali relativa alla conferenza quadripartita rimarrà sul tappeto. Il colloquio sarà ripreso? — Se ricordiamo il precedente della conferenza dei Sostituti per il trattato di pace austriaco, riunitasi negli ultimi due anni solo per rispetto della forma, non si può certamente essere ottimisti.

A Teheran, dopo tre riunioni, la conferenza anglo-irane per la questione dei petroli è stata interrotta, in quanto i delegati del governo persiano hanno rifiutato le proposte presentate loro dai delegati dell'Anglo-Iranian Oil Company. Le previsioni rosse che da qualche parte erano state fatte circa l'esito delle trattative, sono andate deluse. E' evidente che al punto in cui la questione dei petroli irani è attualmente giunta che, si aprono due sole prospettive: la chiusura definitiva della questione con il ritiro degli inglesi dall'Iran, oppure l'inizio di un nuovo capitolo, certamente più grave e preoccupante dei precedenti.

Le prime reazioni del governo britannico, al rifiuto di Teheran sembrano rendere più probabile la prima delle due prospettive. Infatti, le prime decisioni del governo inglese sono state la richiesta del ritorno della delegazione dell'Anglo-Iranian Oil Company e l'invio di un nuovo appello alla Corte internazionale dell'Alja, presso la quale, come è noto, è già deposita una richiesta di intervento avanzata dal governo di Londra.

Del minaccioso ritiro dei tecnici dell'Anglo-Iranian e della Flotta petrolifera del Golfo Persico per ora non si parla. Una tale misura lascerebbe agli iraniani alle prese con un organismo industriale che non saprebbero far funzionare, con un'organizzazione commerciale che non saprebbero capire e con centinaia di macchine

(Continua in IV pag.)

La V Assemblea ordinaria del CPD di Buie

TRATTATI IMPORTANTI PROBLEMI PER LA VITA ECONOMICA DEL DISTRETTO

I lavori per bonifica della Valle del Quieto verranno accelerati

La scorsa settimana è stata tenuta a Buie la V. Assemblea ordinaria del CPD di Buie, riunita per trattare importanti problemi concernenti la vita economica del distretto.

Il comp. Salic Abiljov, presidente della commissione dei piani, ha svolto in apertura la relazione sulla realizzazione del piano delle semine e di quello degli investimenti. Mentre il piano delle semine è stato raggiunto ed in certe culture superato, altrettanto non si può dire del piano d'investimenti, la cui realizzazione non procede di pari passo con quella del piano dei materiali. Le maggiori difficoltà si incontrano nel lavoro di elettrificazione del distretto, nella costruzione delle case cooperative, ecc.

Alla relazione del comp. Salic ha fatto seguito la discussione durante la quale sono intervenuti parecchi delegati che hanno chiesto delucidazioni al relatore e formulato delle proposte concrete per il miglioramento del lavoro futuro. E' stato rilevato che il maggiore ostacolo per la realizzazione del piano di costruzioni è stata la cattiva organizzazione del lavoro nei vari cantieri.

Nei cantieri in cui non si era applicato il lavoro a norma ed in cui non era stato introdotto il sistema di lavoro per accordo, l'effetto lavorativo è risultato minore. Anche la insufficiente meccanizzazione delle imprese di costruzioni ha avuto il suo peso nella mancata realizzazione del piano e una parte della colpa va attribuita alle direzioni dell'ancora molto lavoro. Il centro di questo lavoro si sposterà, però, sin d'ora dagli uffici del Potere alle agenzie economiche gestite dai Consigli operai, alle Cooperative di lavoro, come pure a quelle di acquisti e vendite, ed in generale a tutto il nostro settore socialista. Tutti questi Enti dovranno lottare concretamente sul mercato in gara con i produttori privati per una produzione sempre maggiore, per il miglioramento dei servizi commerciali e, con ciò, la definitiva, per il ribasso dei prezzi.

Il Potere ha già indicato, con le nuove sue disposizioni, quale sarà il futuro sviluppo del nostro commercio. Ora è la volta del nostro settore economico socialista di iniziare nella produzione e sul mercato la lotta per il ribasso dei prezzi e, con ciò per il miglioramento del tenore di vita di tutta la nostra popolazione.

le imprese che non si sono interessate come dovevano per la meccanizzazione stessa. Infine, il poco collegamento fra l'investitore ed il costruttore ha generato varie difficoltà per il proseguimento dei lavori.

In conclusione alla discussione, sono state prese varie deliberazioni per il miglioramento del lavoro futuro.

E' stato deciso, per accelerare i lavori (Continua in IV pag.)

DOPO LE ELEZIONI POLITICHE IN FRANCIA

Netto spostamento a destra dell'elettorato francese

Un uomo politico italiano affermava tempo addietro che la Francia era sotto molti aspetti il barometro politico dell'Europa occidentale, intendendo con ciò affermare che lo sviluppo della situazione interna francese rifletteva in termini generali le condizioni e le linee dello sviluppo politico-sociale dell'occidente europeo.

I risultati delle elezioni politiche, svoltesi domenica 17 giugno nella Francia metropolitana e nei territori d'oltre mare per il rinnovo della assemblea nazionale, sembrano confermare una tale considerazione. L'elettorato francese ha infatti espresso con il suo voto le caratteristiche principali della dinamica politica europea nell'attuale periodo: l'incertezza di larghissimi strati dell'opinione pubblica e la tendenza generale verso posizioni di destra, caratteristiche queste che abbiamo ritrovato, naturalmente in condizioni obiettivamente diverse, nelle elezioni amministrative italiane, nelle elezioni presidenziali in Austria, nelle elezioni regionali in Germania e persino nelle recenti elezioni politiche irlandesi.

Ma veniamo alla Francia. Quale era l'obiettivo che si intendeva raggiungere con la consultazione elettorale di domenica 17 giugno? — Quello di risolvere il grave problema dell'equilibrio politico interno, per dare al paese una direzione sufficientemente solida e capace di guidare la nazione stabilmente, senza le preoccupanti scosse e le difficoltà degli ultimi anni.

L'obiettivo è mancato: l'elettore francese non ha saputo, sarebbe meglio dire

Risultato sconcertante per chi ha votato la riforma elettorale

non ha potuto, decidere. Nessuno dei quattro maggiori raggruppamenti politici francesi ha conseguito una affermazione tale da potersi porre tranquillamente alla testa del paese. La terza forza, cioè socialisti, cristiano-sociali e radicali di sinistra, non ha conseguito la vittoria che si attendeva e per la quale aveva anche preparato lo strumento adatto: la legge elettorale. Questa si è dimostrata inartata a doppio taglio: ha fatto sì che i comunisti entrino all'assemblea nazionale con un numero di deputati inferiore quasi della metà rispetto a quello della precedente assemblea, ma non ha impedito che a Palazzo Borbone entrino ben 115 deputati gollisti, come non ha potuto evitare lo smantellamento del movimento cristiano-socialista che ha perduto 70 seggi rispetto a quelli ottenuti nelle elezioni del 1946. Di fronte ai 276 deputati dei partiti della terza forza, sono da una parte 103 rappresentanti comunisti e dall'altra 115 deputati gollisti e 107 moderati di destra.

Questi ultimi costituiscono in definitiva l'elemento determinante della situazione: un governo costituito sulla base politica dei precedenti potrebbe avere un minimo di stabilità solo con la loro partecipazione. E' questo indubbiamente un netto spostamento a destra rispetto al passato. Le istanze politiche dei moderati di destra che costituirebbero senz'altro le condizioni dell'alleanza governativa, contrastano d'altra parte fortemente con il programma dei cristiano-sociali, dei radicali di sinistra e soprattutto con le istanze dei socialisti.

I comunisti hanno subito una sconfitta. Mentre da una parte minimizzano l'impressionante riduzione dei loro seggi, dall'altra sottolineano il fatto che il numero dei voti complessivamente raccolti li pone quale primo partito politico francese. Questa constatazione non è che un ripreso giustificativo d'innanzi alla sconfitta; il sistema elettorale maggioritario con i collegi uninominali pone i candidati dei vari partiti uno di fronte all'altro, dinanzi al giudizio e alla scelta degli elettori. I candidati comunisti hanno avuto la peggio, e questo anche nei collegi operai del dipartimento della Senna, dove Toret, Ducloux e Martin hanno perduto ciascuno dai 15 mila ai 17 mila voti. La politica del partito comunista francese non ha soddisfatto le masse, numerose sconfitte delle quali, sono da addebitarsi non tanto alla reazione padronale, quanto all'opportunismo e alla pratica conservativa della direzione comunista. Cercare oggi, delle attese di carattere tecnico, è semplicemente ridicolo e degno della caratteristica mentalità del burocrate che deve fornire una giustificazione al suo principale di Mosca. Due parole ancora sulla formidabile avanzata dei gollisti. Fondato nel 1947, il movimento gollista ha proiettato, malgrado le strette della legge elettorale che doveva boicottarlo, ben 115 deputati al-

l'assemblea nazionale. Gli oltre 4 milioni di voti raccolti dal movimento gollista provengono un po' da tutte le parti, ma soprattutto dalla media borghese francese lusingata dalle promesse di De Gaulle di avere la mano forte nella situazione francese. E' difficile oggi prevedere quale sarà l'atteggiamento del gruppo gollista in seno all'assemblea nazionale, dove saranno ora più generali che non in uno stato maggiore.

De Gaulle ha infatti spedito tutta la sua parrucchia in uniforme a palazzo Borbone. Si tratta di gente che difficilmente si adeguerà alle esigenze di un parlamento, come il signor Queuille, o di un modesto sindaco di Aras, come l'astuto Gui Mollet.

Palazzo Borbone vedrà forse aprirsi una nuova fase di retorica risonante e di modificazioni fondamentali. A conti fatti la vecchia assemblea era quasi più manovrabile che la nuova. Un risultato indubbiamente sconcertante per chi ha votato la riforma elettorale.

Conseguenzialità di una politica internazionalista

Per pescare nel torbido l'URSS offre armi all'Egitto

Il "pacifismo dei dirigenti sovietici" smascherato nel Medio Vicino - Oriente

Gli avvenimenti del Medio e del Vicino Oriente si evolvono in un quadro di circostanze suscettibili di ulteriori sviluppi. La caratteristica principale di questi fenomeni è il problema nazionale ancora insoluta, l'effervescenza anti-imperialista nell'Iran, il conflitto tra la Siria ed Israele, la turbolenza generale dei popoli arabi, le numerose contraddizioni non ancora appianate tra gli interessi delle potenze capitaliste, gli sforzi dell'Egitto infine per dare una propria impronta a tutti i movimenti e vari fenomeni in questa parte del mondo.

Tutto questo raggruppamento di popoli in ebollizione e estraneo ad una diretta influenza da parte dell'URSS come pure, salvo per quanto concerne l'Iran, estraneo dall'influenza degli agenti del Cominform.

Per questo motivo sembra che per ora Mosca consideri gli avvenimenti del medio e del Vicino Oriente di interesse a meno non si tratti di quella che viene chiamata offerta affatto platonica di aiuti alle forze progressiste ed ai movimenti rivoluzionari. Però a seconda degli interessi contingenti e momentanei della sua

diplomazia, l'URSS cambia per principio l'etichetta di "progressivo" e di "rivoluzionario" che mano mano viene attribuita agli svariati movimenti di questi paesi.

Un giorno l'URSS è per gli Arabi contro gli Ebrei, poco dopo tutto il contrario. Un altro giorno gli stessi dirigenti sovietici sono per la soluzione pacifica dei conflitti e dei contrasti in questa parte del mondo. Passano pochi giorni, e gli stessi "pacifisti" tendono ad aggravare la situazione.

Questa presa di posizione, non tanto rigida da parte dell'URSS, non è però un'indice che questo paese non abbia il suo piano prestabilito ma che tutta la diplomazia cominformista tende con tutte le forze a sua disposizione ad aumentare la tensione, approfittando di questa per realizzare i propri fini, incurante delle conseguenze che potrebbero derivare per i popoli di questi paesi e per la pace mondiale. D'altronde questo machiavellismo politico è stato rivelato dall'offerta sovietica di armi e materiale bellico, fatta verso la metà del maggio

scorso, all'Egitto il quale aveva ricevuto un rifiuto in tal senso dagli USA ed, in parte, dalla Gran Bretagna. L'URSS, giudicando allora arrivato il momento di pescare nel torbido, ha sperato, grazie a questo mercato, di alimentare i conflitti armati del Levante ed in più di ricevere in contropartita materie prime, soprattutto tessili, di cui soffre sempre, soprattutto l'Egitto.

La stampa occidentale non ha dato una larga pubblicità a questa manovra "internazionalista" dell'URSS per la semplice ragione che questo dettaglio nei rapporti commerciali internazionali è stato superato per importanza da altri avvenimenti nel Vicino e Medio Oriente.

Conoscendo i sistemi sovietici, è strano che la propaganda cominformista abbia scordato questa volta di caratterizzare l'offerta russa come una nuova prova di "pacifismo" dell'URSS e dei suoi dirigenti, benché non manchino mai di farlo anche quando si tratta della guerra in Corea, che è stata preceduta da un'analoga serie di offerte.

(Revue de la Politique Mondiale)

Vergognosa campagna della stampa sciovinista

Chiarito un equivoco sulla processione di S. Nazario

In II pagina il documento fotografico della lettera di don Bruni alla VUJA

In merito a notizie tendenziose pubblicate dagli organi di sacrestia "Ustine" e "Giornale di Trieste" nonché dal fascista "Messaggero Veneto" su una presunta proibizione da parte delle autorità popolari della processione di S. Nazario a Capodistria, la Delegazione Affari Interni per il distretto di Capodistria ha comunicato quanto segue:

«La delegazione degli Affari Interni per la città di Capodistria non ha ricevuto alcuna domanda per il rilascio del permesso per una processione che si doveva tenere il 19 giugno a Capodistria in occasione della festa del patrono di Capodistria, S. Nazario.

Nella serata gli organi della Difesa Popolare, rilevato che si stavano facendo preparativi per la processione e per ordine della deleg. Affari Interni, resero edotte le autorità ecclesiastiche che la deleg. Affari Interni non aveva ricevuta alcuna domanda per il permesso della processione (quantunque a norma del decreto legge

sulle manifestazioni pubbliche pubblicate sul Boll. Uff. Nro 1. — Il permesso per tali manifestazioni debba essere chiesto per iscritto, almeno 48 ore prima), e pertanto gli organi della D.P. avevano comunicato che non potevano assicurare il servizio di ordine pubblico durante lo svolgimento della processione, che ebbe luogo.

In seguito a tali fatti venne aperta una inchiesta dalla quale risultò che il parroco di Capodistria, don Bruni, aveva consegnato il giorno 15 di sera una domanda per il rilascio del permesso a certa Maier Marcella pregando la stessa di consegnare detta domanda alle autorità competenti. La Maier invece di consegnare la domanda a chi di dovere, la affidò il sabato sera ad una sua amica, chiedendole per favore di consegnarla all'ufficio in questione. Non si sa quale sia stata la fine di tale domanda, certo è che alla delegazione per gli Affari Interni del CP Cittadino di Capodistria essa non pervenne per la regolare evasione.

L'Ufficio Informazioni della A.M. A. J. si interessò del fatto e ricevette dal parroco don Bruni una lettera del seguente tenore:

«In relazione a quanto scrive la stampa sulla mancata processione nella Festa patronale di Capodistria, lo scrivente assicura che non trattasi di interventi o divieti da parte della VUJA o da altre autorità circondariali, ma soltanto di un mancato arrivo nella sede competente dell'avviso all'uopo necessario e di conseguenza di un equivoco sulle relative responsabilità. Uff. Parrocchiale Don Bruni

Da quanto sopra esposto risulta chiaramente di quali metodi si serva la stampa sciovinista che con le notizie tendenziose e le più fantasiose falsità cerca creare il terreno favorevole per la realizzazione delle aspirazioni di un avido imperialismo. Viene così sino alla fine smascherata la montatura propagandistica inscenata dagli organi del CLN sulla nostra zona.

I decreti approvati all'assemblea del CPC

PER L'ULTERIORE SVILUPPO del cooperativismo agricolo

Con questo decreto viene fissato il rapporto del Potere verso le cooperative

Come accennato nella relazione tenuta dal comp. Beltram alla III Sessione del C.P.C. per l'Istria, di cui abbiamo pubblicato un resoconto nel numero precedente, il nuovo decreto sulle cooperative agricole sostituisce ed integra quello del 1948 che non corrisponde più alle esigenze attuali ed all'ulteriore sviluppo delle cooperative agricole sia generali che di produzione.

Fra l'altro, il nuovo decreto nelle disposizioni generali definisce la figura giuridica delle cooperative agricole, statuendo che esse sono organizzazioni economiche in cui si uniscono i collettivi di lavoro allo scopo di migliorare la produzione agricola, di elevare il proprio livello di vita e di procedere all'edificazione del socialismo nel villaggio.

Le cooperative possono essere cooperative generali oppure cooperative agricole di produzione. L'organo supremo della cooperativa è la sua assemblea.

Il circondario aiuta le cooperative agricole, le federazioni cooperative e i fondi per la meccanizzazione con l'assegnare loro quadri professionali, col rifornire di prodotti industriali, col prestare loro assistenza organizzativa e professionale e col adottare altri provvedimenti ed agevolazioni previste dal nuovo decreto e nelle disposizioni che in base ad esso vengono emanate.

Tutti i proventi della cooperativa si impegnano per l'aumento della produttività della cooperativa, incrementando così la produzione affinché la cooperativa possa assolvere gli altri suoi compiti, saldare le sue obbligazioni e remunerare il lavoro dei cooperativisti.

La terra di proprietà della cooperativa in nessun modo può passare in proprietà privata. Qualunque azione giuridica con cui si aliena la terra di proprietà della cooperativa è nulla.

Il patrimonio cooperativistico gode tutela uguale a quello popolare. Il piano economico della cooperativa comprende anche il lavoro di economia che per essa viene effettuato dai cooperatori sui loro poderi, in quanto non si tratti di terreni adiacenti alla casa.

I soci delle cooperative agricole di produzione conservano, all'atto dell'entrata nella cooperativa, in loro proprietà personale i terreni adiacenti alla casa e gli attrezzi di lavoro necessari per la loro economia.

La proposta per la costituzione di una nuova cooperativa agricola deve essere fatta da almeno 30 agricoltori attivi (fondatori).

Lo statuto della cooperativa non viene approvato se non concorda con questo nuovo decreto, oppure se appaia che la cooperativa non viene costituita col fine di realizzare i compiti fissati alle cooperative.

L'assemblea o l'espulsione dalla coop. è deliberata dalla sua assemblea a maggioranza di voti.

L'assemblea, quale organo supremo della coop., approva le deliberazioni concernenti i problemi di carattere generale e di maggiore importanza. Statuito questo principio, il decreto precisa quali affari debba la assemblea.

Il nuovo decreto definisce anche la figura giuridica delle cooperative agricole generali (coop. di acquisti e

vendite) statuendo le modalità della loro costituzione, il loro funzionamento e le finalità economico-sociali cui esse devono tendere, ossia l'elevamento della propria vita economica e culturale, nonché estirpare gli elementi capitalistici e speculatori nel villaggio.

Affinché la cooperativa agricola generale aumenti il suo patrimonio e con ciò possa allargare e sviluppare la sua produzione, ha un proprio fondo base e il nuovo decreto sancisce che questo fondo è intangibile.

Per le cooperative agricole di produzione, formate dagli agricoltori attivi che uniscono la loro terra ed i loro mezzi di lavoro per la produzione collettiva, il decreto dispone la attuazione del principio socialista in base al quale nella produzione collettiva ognuno deve essere retribuito secondo il suo lavoro personale.

Lo stesso decreto fissa, tra l'altro, quali terreni e proprietà può trattenerne ogni famiglia socia della coop. agr. di prod. quando aderisce a questa.

Nel terreno adiacente alla casa rientrano: 1. terreno agricolo di superficie non superiore ad 1 ha; 2. casa di abitazione; 3. edifici economici necessari all'economia familiare dei soci; 4. cortile e terreno sul quale sorgono la casa di abitazione e i predetti edifici economici.

I soci possono tenere su quel terreno una vacca o vitelli, una scrofa da riproduzione con maialini e tanti suini da ingrassare quanti necessitano alla famiglia, fino a 10 allevatori, un numero illimitato di pollame e conigli, il foraggio necessario e gli attrezzi agricoli a mano occorrenti per la propria economia.

Dallo stesso decreto risultano precisati quali sono i fondi della coop. agr. di prod. e quale deve essere il loro uso. Uno di questi fondi è quello culturale che deve servire per lo sviluppo dell'attività culturale ed educativa della cooperativa.

Definita la figura giuridica della Federazione Distrettuale delle Cooperative Agricole Generali, il decreto precisa i compiti principali della stessa.

Nelle disposizioni generali il decreto contempla anche il fondo per la Meccanizzazione ed il Potenziamento di Investimento della Agricoltura Cooperativistica statuendo da chi viene gestito e qual'uso ne sia fatto.

Il decreto stabilisce infine, a tutela delle cooperative, le pene di cui sono passibili i membri della cooperativa che ostacolano il lavoro di questa con l'intenzione di condurla alla rovina, di compromettere l'ordine e l'organizzazione del lavoro nella stessa, causando perturbamenti nel suo funzionamento, la mancata esecuzione del piano o danni patrimoniali rilevanti.

In chiusura il decreto stabilisce che le cooperative agricole esistenti devono adeguare il loro statuto entro tre mesi, dalla sua entrata in vigore, alle disposizioni in esso contenute.

In tal modo sia la costituzione, sia il funzionamento, sia il patrimonio, sia la gestione come pure le finalità e gli scopi delle cooperative, sono regolati dal nuovo decreto, ossia dalla legge che attua e sancisce i principi coop. del socialismo qui da noi.

Per l'approfondimento della vera democrazia socialista

I Consigli cittadini a Madonna del Carso

Il lavoro svolto finora è risultato del tutto insufficiente

Nello scorso anno ed al principio dell'anno in corso sono stati costituiti a Madonna del Carso 6 consigli cittadini per i vari rami di attività, consigli che devono coadiuvare ed aiutare il CPL nello svolgimento dei suoi compiti contribuendo così alla democratizzazione del potere popolare ed alla progressiva sua decentralizzazione.

Viceversa questi consigli non sono risultati all'altezza di assolvere i loro compiti. Solamente il consiglio per l'agricoltura e quello per le finanze hanno compreso la loro funzione riunendosi più volte, quando le esigenze richiedevano la soluzione di determinati problemi. Però le finalità ed i risultati di queste riunioni non sono stati quali e come dovevano essere, in quanto, durante le stesse, sono stati trattati esclusivamente i problemi posti in discussione dal delegato del Comitato esecutivo del CPL locale, salvo rare eccezioni, i consiglieri non hanno discusso o formulato proposte concrete per il miglioramento del lavoro. Questo sistema di lavoro non corrisponde alle finalità per cui sono stati costituiti i consigli cittadini, non

favorisce lo sviluppo delle iniziative dei singoli membri e riduce il consiglio ad un organo formale.

Il consiglio per l'economia e per gli affari comunali, dalla sua costituzione ha tenuto una sola riunione e nessuno sa che cosa sia stato discusso e deliberato in tale riunione. A Madonna del Carso tutti sanno invece che nel campo dell'economia e degli affari comunali ci sono molti problemi che dovrebbero essere affrontati e risolti da detto consiglio. Così, ad esempio, quello della irregolare distribuzione delle carte annonarie, che ha sollevato numerose proteste fra i lavoratori, però senza che il consiglio si decidesse a riunirsi per l'esame di quel problema e per le conseguenti deliberazioni.

A Madonna del Carso esiste pure una cooperativa agricola, della quale sia il consiglio per l'economia come quello dell'agricoltura dovrebbero interessarsi per il suo ulteriore sviluppo onde potenziare l'economia socialista in quella località.

Nel campo degli affari comunali sono di attualità il problema della costruzione della strada Barboi - Madonna del Carso, il problema del completamento della posa delle tubature per le cisterne di Vardizza e Scarlania, la popolazione delle cui frazioni è costretta a percorrere parecchi chilometri onde provvedersi dell'acqua, il problema della riparazione dell'acquedotto a Kmeti ecc.

Benché su esso gravino tutti questi problemi, il suddetto consiglio finora ha tenuto una sola riunione ed anche quella infruttuosa.

Che dire poi dei consigli per l'assistenza sociale e la sanità e quello del lavoro che finora non hanno dato segno di vita?

Anche il consiglio per la cultura finora si è guardato bene dal riunirsi sia pure per una volta sola. Che forse nel campo della cultura non ci sia problema alcuno da risolvere? Viceversa ce ne sono e molti, sia nel

Partecipiamo tutti alle manifestazioni della SETTIMANA DEI CIRCOLO ITALIANO DI CULTURA A. Gramsci di Capodistria

Prossime partenze per le colonie estive

Fra qualche giorno partiranno dal nostro Circondario per essere inviati nelle colonie estive della R.F.P.J. 1.400 ragazzi delle scuole elementari e medie.

Le partenze ed i soggiorni sono stati disposti in due turni e precisamente il primo nel mese di luglio ed il secondo nel mese di agosto.

Circa 800 ragazzi del distretto di Capodistria verranno ospitati nelle vicine colonie montane della R.P. della Slovenia, mentre oltre 400 scolari italiani e croati del biunese verranno ospitati sull'isola di Krka, nella colonia di Malinski a Gerovo nel Gorski Kotar. Altri 100 ragazzi saranno ospitati nelle colonie montane della R.P. Serba, mentre Tolmino accoglierà nel mese di luglio una quarantina di studenti delle classi superiori delle scuole medie.

Nella scelta per l'invio nelle colonie, hanno avuto la precedenza i ragazzi di salute cagionevole, gli orfani di guerra, gli appartenenti alle famiglie numerose ecc.

In contraccambio alla ospitalità che sarà accordata ai figli dei nostri lavoratori nelle colonie marine e montane della R.F.P.J., il nostro circondario accoglierà a sua volta nelle cittadine costiere 1.400 ragazzi della Slovenia che, in riva al mare, troveranno svago, cure e rinvigoriscono di salute.

Questi scambi dei figli dei lavoratori varranno una volta di più a cementare la fratellanza fra le nostre genti ed i popoli della nuova Jugoslavia socialista.

NUOVI COMPITI dell'ispezione popolare

Nell'ambito delle misure intese alla decentralizzazione del potere popolare ed alla riorganizzazione dell'apparato amministrativo dei due distretti, con il passaggio dell'amministrazione e del controllo agli organi amministrativi

Democratici Capodistriani! Visitate la «Mostra delle attività del vostro Circolo Italiano di Cultura»

di base, è stata decisa la soppressione delle Commissioni di controllo distrettuali. Tale provvedimento è di grande importanza in quanto vengono aumentate le competenze ed il lavoro degli organi dell'ispezione popolare quali

In relazione a quanto scrive la stampa nella monaca... Sienna che non trattarsi di interventi o decreti... Ufficio Parrocchiale... La lettera di don Bruni alla VUJA

UFFICIO PARROCCHIALE CAPDISTRIA il 27 giugno 1951 IL PARROCO M. Tommaso Bruni

Nuovi quadri per la nostra agricoltura BUONI RISULTATI ALLA SCUOLA DI S. CANZIANO

Le dichiarazioni del direttore dell'istituto ad un nostro redattore

In occasione della fine dell'anno scolastico di siamo recati alla Scuola Agraria di S. Canziano il cui direttore ci ha gentilmente fornito le seguenti informazioni:

D. - Quali sono i risultati raggiunti nel corrente anno scolastico? R. - La promozione degli alunni sa completa giacché essi sono stati scelti tra i migliori delle scuole medie inferiori, e con un criterio che ha tenuto conto della loro inclinazione per le materie agricole. Oltre a ciò il successo avuto deriva pure dal numero non molto alto degli alunni per cui i professori hanno potuto seguire mano mano il profitto dei singoli elementi.

D. - Quali sono le materie che vengono insegnate nella scuola e quale è il rapporto tra lo studio teorico e pratico? R. - Le materie principali, oltre quelle di carattere generale, sono: la viticoltura, la frutticoltura e l'orticoltura cioè le materie che comprendono i rami agricoli maggiormente interessanti il nostro territorio. Lo studio tecnico è seguito dalla pratica che viene eseguita nell'azienda della scuola che ha una superficie di 30 ettari quindi più che sufficiente per la applicazione pratica di tutti i mezzi agronomici suggeriti dalla moderna agricoltura.

D. - Dato che il valore di una scuola è proporzionato alle capacità del personale, quale è la situazione attuale del vostro istituto in questo campo? R. - Il personale insegnante della nostra scuola comprende: tre laureati in scienze agrarie, tre periti agrari e due professori per le materie di cultura generale. Questo personale è specializzato in determinati campi, come per esempio nella coltura dei cereali, nella viticoltura ed enologia, nella frutticoltura, nella orticoltura e nella zootecnia. La nostra scuola offre pertanto tutte le

garanzie di una istruzione completa in tutti i rami della moderna agricoltura. Potreste darci una precisazione in merito?

R. - Tra le materie di cultura generale particolare importanza diamo all'insegnamento delle lingue nazionali, rispettivamente italiana e slovena. Materie d'insegnamento sono pure la matematica, la geometria, la chimica, la storia e la geografia economica. L'alunno, promosso alla nostra scuola, ottiene un diploma che gli garantisce un impiego presso le cooperative di diversi tipi esistenti nel nostro territorio, ma il principale scopo della nostra scuola è di creare degli abili agricoltori a dirigere le proprie aziende secondo i dettami della moderna tecnica agricola.

D. - Quali sono i più importanti esperimenti che avete eseguito nella vostra scuola? R. - Con un lungo ed attento lavoro sperimentale, abbiamo creato assottimenti di 27 nuove varietà di viti, innestate su diverse porta innesti affinché gli alunni possano accertarsi praticamente quali sono le qualità più adatte per il rinnovo dei nostri vigneti. Nel settore della frutticoltura abbiamo un campo sperimentale di peri, peschi, kaki, ecc. Anche all'orticoltura vien data una notevole importanza ed allo scopo sono stati costruiti 24 letti caldi, una serra per la forzatura delle viti innestate al tavolo e per lo studio della zootecnia della scuola è in possesso di bestiame tipico, risultato come il più redditizio per l'Istria, mucche di razza bruno alpina, suini di razza tedesca ingentilita ed uno stallone di Lipizza. (Continua in IV pag.)

organi di controllo dei nostri lavoratori. Sinora gli organi dell'ispezione popolare collaboravano con le commissioni di controllo soprattutto per il miglioramento del lavoro dell'apparato amministrativo e per la eliminazione delle deficienze che ostacolavano l'adempimento dei compiti nonché per la garanzia dei diritti democratici della popolazione del circondario dell'Istria. Ora questo lavoro sarà di competenza dei soli organi dell'ispezione popolare.

Con la soppressione delle commissioni di controllo, viene creato presso i due Comuni Distrettuali dell'UAIS, l'organo dirigente dell'ispezione popolare, cioè una commissione costituita dai rappresentanti di tutte le organizzazioni di massa. I compiti di questa commissione sono di guidare il lavoro dell'ispezione popolare, di esaminare e risolvere i problemi sottoposti dai singoli gruppi di ispettori popolari, di impartire le istruzioni necessarie ai vari gruppi, di tenere seminari di studio durante i quali verrà analizzata tutta la problematica del lavoro degli organi dell'ispezione popolare, di eleggere regolarmente ogni anno gli ispettori popolari ecc.

Così d'ora innanzi i singoli od i gruppi di ispettori popolari si rivolgeranno per i suggerimenti e le istruzioni del caso alla commissione distrettuale dell'ispezione popolare dei due comitati distrettuali dell'UAIS, ove invieranno pure tutte le relazioni ed i verbali sul lavoro svolto. La commissione, e secondo delle necessità, risponderà per iscritto e darà suggerimenti del caso ecc.

Nella commissione è incluso pure un membro del Comitato Distrettuale dei S.U.C. il quale avrà il compito di risolvere tutti i problemi posti dagli ispettori popolari nel campo sindacale.

Sono comparsi davanti al Tribunale del popolo

Calato il sipario sull'affare Vever e Co.

4 mesi e 10 giorni ad uno speculatore

Si è discusso in seconda istanza a Capodistria il processo a carico di Vever Luciano, Paximadi Giuseppe, Favento Bruno, Perčinek Silvano e Novak Dušan, già condannati dal Tribunale Popolare Distrettuale per sabotaggio economico, per abuso delle qualifiche d'ufficio ecc.

Avvenso a tale sentenza avevano presentato ricorso sia gli imputati — ad eccezione del Favento — sia la Pubblica Accusa, la quale riteneva che le pene inflitte non fossero adeguate alla gravità dei reati commessi dagli imputati.

Il tribunale popolare circondariale, presieduto dal dott. Ferri, ha riesaminato attentamente la causa accertando che il giudicato di prima istanza non era corrispondente alla gravità delle colpe accertate; ha rigettato il ricorso presentato dalla pubblica accusa per gli imputati Vever e Paximadi, mentre ha accolto quello degli imputati stessi diminuendo le pene. Ha respinto l'appello dagli imputati Perčinek e Novak accogliendo invece quello presentato dalla P. A. emanando la seguente sentenza:

Vever Luciano è stato condannato alla pena detentiva con il lavoro correzionale per anni 3 e mesi 10; Paximadi Giuseppe ad 1 anno di restrizione della libertà personale; Perčinek Silvano a 6 mesi di restrizione della libertà personale; Novak Dušan e Favento Bruno alla pena di 4 mesi di restrizione della libertà personale.

Sono comparsi la scorsa settimana dinanzi al Giudizio Distrettuale di Capodistria tali Paulin dr. Luigi da Trieste e Angeli Matilde da Smerleda, imputati di speculazione illecita il primo e di correttezza nello stesso reato la seconda.

Dal mese di agosto del 1949 il Paulin veniva spesso volte in zona B a trovare degli amici. Queste visite si facevano sempre più frequenti e, naturalmente, anche a mani vuote. Infatti ogniqualvolta egli giungeva a Capodistria portava seco qualche orologio da polso, oggetti di largo consumo, ecc. che regalava agli amici dietro «modico» compenso, ritornandocene poi a Trieste con qualche cosuccia per «ricordo» come ben s'intende.

Tale andirivieni apparve sospetto agli organi esecutivi del Potere popolare, i quali un bel giorno, brutto per lui, colsero il Paulin sul fatto e conseguentemente lo denunciarono per speculazione illecita.

Durante lo svolgimento del processo, venne associato, sia per le ammissioni dello stesso imputato sia attraverso le deposizioni dei testi, che egli aveva contrabbandato da Trieste in Zona B una trentina di orologi da polso, un quantitativo imprecisato di oggetti di largo consumo quali: calze nylon, borsette e reti di nylon, portafogli, penne stilografiche, ecc., che vendeva a prezzi maggiorati, il tutto per un valore di oltre 180.000 lire.

Risultò comprovato inoltre che il Paulin aveva contrabbandato a Trieste la somma di 75.000 lire, 20 dollari e varie borse di cuoio, nonché un quantitativo imprecisato di sigarette jugoslave.

La Angeli, a sua volta, acquistò buona parte di tali oggetti per poi rivenderli ad amici e conoscenti.

I giudici popolari, vagliate attentamente le risultanze processuali, hanno condannato il Paulin a 4 mesi e 10 giorni di restrizione della libertà personale; la Angeli ad 1 mese e venti giorni della stessa pena ed inoltre a 3000 dinari di ammenda.

PORTOROSE Splendida gemma della costa istriana

ACCOLTI MIGLIAIA DI OSPITI NEL RIDENTE CENTRO TURISTICO

Se alle volte ed in certi casi la penna risulta uno strumento difettoso ed inadatto per riprodurre una immagine di quanto si vede e colpisce la nostra fantasia, od anche per fornire una idea che si accosti alla realtà da noi intravvista, questa insufficienza è particolarmente sentita da chi voglia acciacciarsi, con la sola penna, a tracciare un quadro delle bellezze, degli incanti e delle attrattive di Portorose con la sua conca, coi suoi colli col suo mare smeraldino.

Come è possibile infatti descrivere con semplici parole lo spettacolo di luci, di colori, nelle molteplici loro gradazioni e sfumature, offerto da Portorose e da tutto lo scenario di cui essa è centro?

Già il pennello, in mano artista, difficilmente può cogliere e riprodurre al vero l'infinita gamma di tonalità e di tinte offerte da Portorose e dai suoi contorni.

L'unica possibilità poi espressiva dell'incanto di una notte di luna in Portorose, resa ancor più suggestiva dal canto degli usignoli, sarebbe quella di un genio musicale che trascendesse nelle sue melodie la dolcezza e l'arcano dei sentimenti da lui sperimentati in una notte del genere. La visione di Portorose è una di quelle che nella vita non si dimenticano.

Se la ricchezza, la varietà e lo splendore delle rose che contraddistinguono quella località hanno fatto sì che alla stessa fosse appropriato il nome di Portorose, ugualmente ora le si addice il titolo di gemma della costa istriana.

E' doveroso riconoscere però che al merito di quel titolo non va attribuito alla sola natura per la profusione dei suoi doni a Portorose, ma anche all'uomo che ha saputo e sa valorizzare con la sua arte, con le sue capacità e col suo lavoro tali doni.

Anche Portorose al pari di tante altre località dell'Istria ha sofferto le conseguenze della furia devastatrice e distruttrice nazifascista. Perciò uno fra i problemi da risolvere dal Potere popolare, che ben sa quale importanza assume nell'economia del nostro circondario il centro turistico di Portorose, era quello di mettere in efficienza e di riattivare quanto prima possibile quel centro.

La miglior dimostrazione di come e quanto sia stata compresa e valutata questa importanza, è data dal fatto che quest'anno Portorose appare del tutto trasformata e rimessa a nuovo.

L'impiantando a solo qualche accento sui lavori che sono stati compiuti in questi ultimi mesi o che sono attualmente in corso, citiamo i seguenti. Bona parte riparate le strade e le principali anche asfaltate, eliminando uno degli inconvenienti più fastidiosi, la polvere.

Ad imitazione di Abbazia, dove le lunghe passeggiate in riva al mare offrono anche il conforto di comode panchine per le soste, pure a Portorose quest'anno sono riapparse numerose panchine con lo stesso scopo.

Nello stabilimento dei bagni sono già in piena efficienza 160 cabine in muratura, altre 60 smontabili; in tela sono ora in costruzione e quanto prima pure esse figureranno lungo la spiaggia balneare.

Fra i principali alberghi sono stati rimodernati, riattrezzati ed ora portano il cartello «Tutto occupato» i seguenti: «Helios», «Pirano», «Centrales» e «Portorose».

Procedono a ritmo accelerato i lavori per completare il rimodernamento e la riattrezzatura anche del gigantesco Palace Hotel, il cui riattamento e sistemazione costituivano, già da per se stessi, un problema di non facile soluzione.

La mole e la complessità dei lavori eseguiti e in corso di esecuzione per la rimessa in efficienza del Palace Hotel sono tali e tanti da richiedere un esame a parte: per ora ci limitiamo ad accennare che in tali lavori sono giornalmente impiegati da 160 a 200 operai fra specializzati e non, senza contare i numerosi artigiani che effettuano il lavoro nelle proprie officine o laboratori.

Entro il prossimo luglio è prevista anche la riapertura del Palace Hotel che per Portorose rappresenta un grande avvenimento.

Un'altra novità di quest'anno è l'aumento del sandolini, di barche a remi e a vela, di cutter a disposizione dei turisti e con i quali possono compiere magnifiche gite verso Salvo e ad altre località della costa istriana.

I frutti di tutto questo fervore di iniziative e di opere che hanno donato a Portorose nel breve intervallo di un anno un aspetto ancor più attraente di quello del periodo del suo maggiore fulgore, non hanno tardato a manifestarsi.

In queste due ultime domeniche migliaia di turisti affollavano Portorose. Però, di contro a questi lati positivi e lusinghieri della situazione di Portorose, ci sono, purtroppo, anche i lati negativi, c'è l'impressione che chi non valuta quali gravi danni derivino al presente ed all'avvenire di questo nostro maggior centro turistico col non soddisfare alle esigenze ed ai bisogni dei turisti e di chi viene a Portorose in cerca di svago e di riposo.

Non è ammissibile che in un centro turistico dell'importanza di Portorose manchino nelle prime ore del pomeriggio, oppure al cader della sera, la birra ed altre bevande confortevoli e dissetanti. Non è ammissibile che nei pubblici locali di Portorose vengano somministrati agli avventori, accaldati, delle bevande per nulla confortevoli e rinfrescanti causa la mancanza del ghiaccio, come è successo appunto nelle citate due domeniche. Tali inconvenienti devono essere eliminati e nel minor tempo possibile.

Mille lire al giorno

(racconto dell'altra sponda)

Si svegliò presto Mario, quella mattina e l'idea che gli aveva martellato tutta la notte gli si presentò nitida. La mamma si meravigliò quando lo vide arrivare in cucina, poiché prima delle otto non si alzava mai, ed era ancora troppo presto, poiché non aveva che cosa fare in tutto il giorno. Debbò uscire — disse Mario — Affari!

Vaj a cercare lavoro? — chiese lei. Mario non rispose subito gli sembrava che potesse sfortunata parlare dei propri progetti, forse perché nessuno si era realizzato, d'altronde la mamma aveva già intuito; non era difficile d'altra parte. Se si alzava alle sette del mattino dove sarebbe andato? In gita no perché non aveva un soldo e, per la stessa ragione, non poteva andare in nessun luogo.

Avrebbe potuto andare ad aspettare un piroscafo, per esempio, prendere della merce di contrabbando, o combinare un traffico di borsa nera, ma lei sapeva benissimo quanto lui che non era capace di fare certi affari. Brutto cosa esser onesti al giorno d'oggi Onesti? e disoccupati!

Però rispose evasivamente, risciaccandosi con rumore la faccia. Si asciugò e si vestì in fretta. La mamma aveva preparato il caffè ed aveva portato il pane.

— Certo — disse lei — ci vorrebbe un pò di marmellata, ma sai... — Chissà — pensò Mario — se tra qualche giorno potrò mangiare ogni mattina marmellata e burro con il caffè.

Si asciugò la bocca, accese una mezza sigaretta che aveva trovato in tasca, salutò la madre ed uscì.

La città era calma e quasi silenziosa, solo nella panetteria e nella latteria c'erano delle donne, le altre botteghe erano chiuse. Alla fermata del tram c'erano poche persone, ma ogni tanto arrivava qualche altro.

Arrivò un tram sobbalzante, non era il suo e continuò ad aspettare. Un operaio in tuta deggeva il giornale, un signore anziano guardava gli albesi con occhi assonnati; un giovane cor la giacca di pelle passò fischiettando ed il signore lo guardò un pò seccato. Finalmente arrivò il tram, appena fermo, Mario vi saltò su. Ecco, se tutto andava bene, tra poco avrebbe fatto quella vita ogni giorno. Alzarsi al mattino presto, quando la città si sveglia, vedere il cielo puro ed il sole che comincia a riscaldare le case. Ed andare a lavorare.

Il giorno prima passeggiava con un amico, un conoscente di questi gli aveva avvicinati, erano venuti naturalmente a parlare di lavoro.

— Mica difficile — aveva detto il terzo — alla Casa Spedizioni Darisi ogni giorno assumono braccianti per il porto, a giornata, mille lire, ma per me è un lavoro troppo pesante.

Ma lui aveva buoni muscoli, e cosa non avrebbe fatto per lavorare... Mille lire al giorno? Lavorando ogni giorno, trentamila lire al mese, poter comperarsi la marmellata ogni mattina, un pacchetto di sigarette. Appena risparmiato un pò, si sarebbe comperato un vestito nuovo, a doppio petto, un paio di scarpe dalla suola doppia, una bella cravatta. La sera sarebbe andato ad aspettare Luciana, sarebbero andati al cinema ed il sabato a ballare. Avrebbe vissuto.

Tre anni che era finita la guerra, aveva lavorato sei mesi in principio e poi niente. Ma ora, Mille lire al giorno!

Il tram si fermò e Mario scese, gli restava un pezzo di strada a piedi, aspettò un momento che passasse un'automobile, era una lussuosa macchina americana, una bionda era al volante. Calcolò mentalmente il valore della macchina, un milione e mezzo anche due. E pensare che a lui sarebbe bastata la ruota di scorta.

Quanto poteva valere la ruota? Trenta, quaranta mila, un mese di lavoro. Sarebbe bastata per il vestito e le scarpe. Continuò la strada.

Certo non era un lavoro adatto per lui. Dopo essere andato per 12 anni a scuola, aver conseguito un diploma, fare il facchino, ma che importava? Quello che conta sono i soldi. Che interessa saper estrarre la radice cubica o fare una disquisizione su Petrarca, senza avere un soldo in tasca?

Mille lire in portafoglio, un pacchetto di sigarette, un vestito ben tagliato, una cravatta intonata, quello è un uomo. Gli altri che non hanno ciò sono mezzi uomini, devono stare a guardare.

Poi... chissà, non avrebbe fatto sempre il facchino, dovevano avere anche bisogno d'impiegati, tra qualche tempo avrebbero potuto forse assumersi. Sarebbe entrato in ufficio tra i registri e le macchine da scrivere. Avrebbe potuto anche salire, dopotutto non era meno degli altri. Sedersi dietro una scrivania e avere un telefono ed una segretaria per sé...

Era arrivato davanti al palazzo. Si fermò perplesso e guardò i tre piani di finestre, non credeva d'arrivarsi così presto... Ora non sapeva dove cominciare.

Guardò se c'era della gente ad aspettare, ma non c'era nessuno, c'era un cancellotto più avanti con la targa portante il nome della Casa.

Avvicinatosi, vide di là una specie di portineria. Guardò ancora attorno indeciso, ma non vide nessuno. Forse gli altri erano dentro ad aspettare.

Si fece forza ed entrò. Un uomo con berretto nero a visiera sedeva e leggeva il giornale.

Buon giorno — salutò Mario — 'giorno — rispose l'altro senza alzare gli occhi dal giornale.

Scusi, l'Ufficio personale? L'altro alzò gli occhi — Perché? — Mah! M'hanno detto che assumono braccianti per il porto!

Il portiere riabbassò gli occhi: No — disse, riprendendo la lettura — per il momento no, solo nei giorni che c'è qualche colpo di lavoro!

Mario cercò di farsi forza. Ma, forse — incalzò — assumeranno impiegati. L'altro alzò gli occhi quasi spaventato: Impiegati? No, niente impiegati,

ce ne sono anche troppi. Uscito, ritrovò la strada più animata, camminò un pò fino alla stazione, guardò l'orologio in alto al campanile, erano neanche le otto e mezza, non aveva dove andare. Sentì un borbottio allo stomaco.

Chissà — pensò — se mamma ha comperato qualche mela, sono buone con il pane. N. N.

SORRIDIAMO CON...

MARK TWAIN
Il grande scrittore americano, ricevette un giorno la visita di una signora tanto aristocratica quanto oca. Visitando la fornitissima biblioteca di Twain, la nobil dama domandò, meravigliata:
— Ma che fate di tutti questi libri? Vi sono veramente utili?

— Certo, signora — sorrise il noto umorista — Quel volume rilegato in pelle mi serve per affilare il rasoio, quel piccolo libriccino di liriche lo metto sotto un piede del tavolo che zoppica, l'atlante lo adopero per tappare le fessure e questo enorme trattato storico lo tiro dietro al cane quando non vuole ubbidire.

VLADIMIR NAZOR
Di spirito pronto e fine, il noto letterato jugoslavo giocava spesso tiramenti ai suoi ospiti. In un circolo di leggendari e romantici fanciulli che lo intrattenevano sulle tragiche passioni della letteratura, egli narrò il caso di un suo amico, innamoratosi pazzamente di una ragazza che non aveva voluto sposarlo.

— Poveretto! — interloquì, commossa, una delle ascoltatrici. — Ne sarà certo morto di dolore!
— Oh, sì — rispose, serio, Nazor — Sessant'anni dopo!

ANTONIO GANDUSIO
Il compianto attore rovine, dovendo usare sulla scena una bottiglia vuota corse dal farmacista più vicino al teatro.

— Presto! — disse — Mi dia una bottiglia vuota. Quanto costa?
— Cinquanta lire — rispose il farmacista — Ma se mi ci fa mettere qualcosa, gliela regalo.

— Bene! — ribatté Gandusio — Ci metta un tappo.

LUDWIG VON BEETHOVEN
Il grande musicista ricevette una bella dama, presentatagli da un conoscente, la quale non fece che parlare per due lunghissime ore. Inorridito, il conoscente di Beethoven si precipitò dal suo illustre amico per scusarsi.

— Oh, non ce n'è bisogno! — sorrise il Maestro — E' stato un colloquio p'acevolissimo!
E, all'amico sbalordito, spiegò:
— La signora è bellissima, ed io sono sordo come una campana!

GIUSEPPE TARTINI
Il valente musicista piranese, conversava con alcuni amici, tra cui era un certo Augilio, particolarmente sciocco e petulante. Si parlava delle sciocchezze commesse in gioventù e delle loro conseguenze, quando il detto Augilio interruppe Tartini:

— Oh, io non ho fatto che una sola stupidaggine in tutta la mia vita! — asserì con la solita prosopopea.

Il celebre compositore sorrise, ironico:
— E... quando finirà? — chiese semplicemente.

BROCKHAUS e SCHOPENHAUER
Il grande editore tedesco Brockhaus, in occasione della prima edizione di un'opera di Schopenhauer in cui riponeva molte speranze, inviò in regalo al filosofo un bellissimo orologio d'oro.

Quattro mesi più tardi, incontrando Brockhaus, il filosofo gli fece notare:
— Sa... quell'orologio che mi ha regalato... non va!

E l'editore, sconsolato:
— Siamo pari. Il suo libro non va nemmeno!

CONCORSO

Quest'anno la Rassegna Culturale sarà il risultato dell'ulteriore sviluppo politico, economico e sociale degli italiani del Circondario Istriano in lotta per l'edificazione del socialismo nella nostra terra. Allo scopo di polarizzare maggiormente la Rassegna Culturale tra le masse lavoratrici, il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani bandisce un

concorso

a premi per un bozzetto per un manifesto propagandistico — I. premio din 6.000,— II. premio din 3.000,— regolato dalle seguenti norme:

1. Il bozzetto dev'ispirarsi ai motivi fondamentali della vita del nostro popolo lavoratore, alla fratellanza fra i popoli italiani, sloveni e croati, alle sue conquiste, ai suoi sacrifici quotidiani, nella cornice del continuo sviluppo artistico culturale.

Sapete che...

... i cactus possono raggiungere, come nelle pianure messicane, un'altezza di venti metri ed una circonferenza di un metro?

... lo stomaco di un cammello può contenere circa 245 litri di liquido?

... da secoli il veleno dei serpenti viene usato in oriente per la cura delle malattie di cuore?

... il bisogno alimentare giornaliero d'un giapponese può venir coperto con 470 grammi di riso?

... il cervello umano contiene circa 12 miliardi di cellule gangliari?

... le erbe delle grandi praterie americane possono raggiungere i 10 metri di lunghezza?

... la piramide di Keope, alta 138 metri, è composta di 2 milioni e 300 mila blocchi di pietra?

... gli incisivi esercitano una pressione di 20 kg. ed i molari di 72?

... un solo grammo di terreno contiene più di cento milioni di batteri?

... una mosca può trascinare una massa superiore 600 volte al peso del suo corpo?

... la forza di gravità avvicina la luna alla Terra come un cavo d'acciaio di 600 chilometri di diametro?

... in Giappone le rose costituiscono anche un alimento assai pregiato? Esse vengono cotte al forno con lo zucchero.

... la musica affascina ed attira i cuccodrilli, tanto che molti cacciatori vanno sul Nilo forniti di grammafoni?

Folklore

Reduce dai trionfi riportati nelle maggiori città europee, il complesso folkloristico jugoslavo si è esibito la sera del 19 corr. nella piazza principale della nostra cittadina. L'eco dei successi riportati aveva richiamato sul posto una numerosissima folla, che non è certamente rimasta delusa nelle sue aspettative. Gli scroscianti applausi tributati al complesso, anche a scena aperta, dimostrano infatti l'entusiasmo del pubblico e la sua soddisfazione per questo interessante e variopinto spettacolo, rispecchiante le tradizioni ed i costumi del popolo jugoslavo, tradizioni e costumi conservatisi integri nei secoli e che i componenti del complesso, sotto l'abile e sapiente guida del direttore Branko Mikasnovič, hanno saputo esprimere con meravigliosa spontaneità.

Anche Capodistria quindi ha tributato ai brevi ballerini il suo plauso che, se meno numeroso di quello delle grandi città, non è stato di certo meno caloroso e spontaneo.

Uguale successo, nel concorso di pubblico e nel calore degli applausi, è stato ottenuto dal medesimo complesso nello spettacolo offerto alla cittadinanza di Pirano, in piazza Tartini la sera del 20 corr. A. L.



Il meraviglioso parco di Abbazia

Un comunista italiano convinto della realtà

Venne, vide e divenne irriducibile anticominformista

Potti ritornato al suo paese chiarisce sul come si edifica il vero socialismo

Potti venne dall'Italia centrale, da un paese della provincia di Teramo, dove regnava la miseria. Al suo paese si erano un bel giorno sparse delle voci che dicevano essere diventata Trieste la più ricca città d'Europa. Potti lasciò a casa la moglie e due figli. Promise che sarebbe tornato entro sei mesi e che avrebbe portato seco un bel gruzzolo di denaro. Parli nell'agosto del 1949 per Trieste, pensando ottimisticamente, così come pensavano al momento della partenza quelli che verso l'inizio del secolo corrente abbandonarono l'Europa per la Boca Oranco ed il Texas.

Potti era un lavoratore. Al suo paese era iscritto al Partito Comunista e frequentava da buon lavoratore tutte le riunioni. Quà e là qualcosa gli sembrava strana, qualche direttiva gli sembrava dittatoriale e specialmente non gli andava a genio il fatto che in ogni riunione il nome di Stalin fosse nominato dopo ogni seconda parola. Convinto perciò di non essere completamente in linea coi compagni, se ne stava sempre zitto. Nelle riunioni fece anche caso al fatto che negli ultimi tempi si parlava spesso della Jugoslavia e sempre in senso dispregiativo. Partendo per Trieste, pensò anche alla vicinanza fra Trieste e la Jugoslavia.

Arrivato che fu a Trieste non perse tempo. Subito si presentò al partito di Vidali, presentò la tessera e lo iscrissero. Gli promisero che avrebbe trovato lavoro in cinque giorni ed invece aspettò due mesi. Dopo due mesi riuscirono a fregarlo in un cantiere navale minore. Non gli piacque quando gli dissero che avevano trovato un posto dove fregarlo. La parola aveva un non so che di fascista. La paga mensile raggiungeva, si è no, le 24 mila lire.

Anche a Trieste non mancò mai alle riunioni di cellula. Si accorse che quivi della Jugoslavia si parlava molto di più e che mentre in Italia il menzionare questa nazione era seguito da un vocabolo dispregiativo, a Trieste il menzionare la Jugoslavia significava creare il presupposto per un completo riepilogo del vocabolario delle bestemmie.

E successe quello che succede di solito quando il calunniano normalmente supera i limiti e cioè che il Potti s'incominciò ed interessare della Jugoslavia e scovò in città certi libri sulla lotta di liberazione in Jugoslavia.

Un bel giorno sentì nelle riunioni di cellula persino «che tutti i dirigenti della guerra di liberazione in Jugoslavia erano membri della Gestapo». Questa constatazione per poco non gli provocò il vomito. Abbandonò il posto che occupava in sala. Gli altri lo guardarono e credendolo non capace di pensare a cose in contrasto con quelle dette dall'oratore, pensarono: «Gli sarà venuto male!»

Un bel giorno Potti non si vide più al cantiere né alle riunioni di cellula. Nessuno seppe che nel frattempo (si era nell'aprile del 1950) aveva

chiesto il permesso per visitare la Jugoslavia e che dopo una ventina di giorni era partito con un gruppo di oltre 50 lavoratori torinesi. In Jugoslavia rimase 25 giorni così che poté visitarla tutta. Vide officine, segherie, cooperative agricole, gioventù al lavoro. Vide la volontà dei popoli jugoslavi nell'edificazione del socialismo.

Tornando, decise di fermarsi a Trieste. Difatti si fermò e si presentò al partito di Vidali. Consegnò la tessera al compagno addetto alle tessere e disse: «I lavoratori con voi non dovrebbero aver nulla in comune! L'altro lo guardò sbalordito: «Ma come, proprio tu, Potti?» gli domandò. «Proprio io» rispose Potti e guardò il compagno dall'alto in basso. Si

sentiva sicuro. S'avviò alla stazione e proprio mentre stava varcando l'entrata, due tizi lo fermarono. «Amico — gli dissero — torna a Vidali se non vuoi che ti facciamo fuori». Potti posò con calma a terra la valigia che aveva con sé e con la stessa calma piantò un manrovescio sulla guancia di quello che stava a destra. I due se la squagliarono.

Potti è oggi nuovamente al suo paese nell'Italia centrale dove si è messo su a forza di sienti un'officina. La cellula fogliatiana del suo paese s'è sfasciata. E Potti più volte alla settimana in un locale del suo paese di 700 anime s'intrattiene coi paesani informandoli sul come si costruisce il vero socialismo. B. A.



Il Palace Hotel di Portorose

Amore America

Al cenno, fatti in questo numero, alle antichissime civiltà americane, crediamo quanto mai opportuno accostare uno squarcio dall'ultima opera del grande poeta cileno Pablo Neruda: «Canto Generale», in cui l'autore ha profuso a piene mani le sue doti di lirico, epico, di storiografo, di rivocatore e di pittore, di letterato e d'artista, dandoci una storia d'America che scorre attraverso i secoli con una chiarezza stupenda.

Il Sud era uno sgomento dorato.

Le alte solitudini del Mañku Pikku, dalla porta del cielo erano piene d'orli e di canti.

L'uomo aveva distrutto le dimore degli uccelli sulle altitudini, e nel nuovo domani, tra le vette, l'agricoltore toccava le sementi con le dita ferite dalla neve.

Il Kutzko veniva alla luce, come torre tra le messi, ed era il fiore pensante del mondo, questa razza dalla pallida ombra.

Nelle sue mani aperte tramavano i diademi d'amefiste imperiali. Sugli atipiani germogliava il mais dell'altre terre, sui sentieri vulcanici passavano le anfore e gli dei.

L'agricoltura profumava il regno dei focolari, e stendeva sui tetti un velo di sole sgranato.

Dolce razza, figlia delle sierras, stirpe di torri e di turchesi, chiudimi gli occhi ora, prima che andiamo al mare da dove vengono le agonia...

La foresta azzurra era una grotta, e nel mistero d'alberi e di tenebre, il guarani cantava come il fumo che sale nella sera, l'acqua sulle fronde, la pioggia in un giorno d'amore, la tristezza presso i fiumi.

Nei fondo dell'America senza nome, Araùko era, tra le acque vertiginose, allontanato da tutto il freddo del pianeta.

Guarda il grande Sud solitario: non si vedono fumate sulle alture. Soltanto i ghiacci si vedono, e il vento di Sud-Ovest, respinto dalle asperità araukane.

Non cercare sotto il verde folto il canto delle anfore...

Tutto è silenzio d'acqua e di vento. Ma, tra le foglie, guarda il guerriero. Tra i larici, un grido. Occhi di tigre in mezzo alle alture e alla neve.

Guarda le lance in riposo. Ascolta il mormorio dell'aria traversata dalle frecce. Guarda i petti e le gambe e i cavalieri foschi scintillanti alla luce della luna. Guarda il vuoto dei guerrieri.

Non c'è nessuno. Il diablo lancia i suoi trilli come l'acqua nella notte pura. Il condor dispiega il suo volo nero.

Non c'è nessuno. Sentì? E' il passaggio dei puma nell'aria e nelle foglie.

Non c'è nessuno. Ascolta. Ascolta l'albero, ascolta l'albero araukano.

Non c'è nessuno. Troppi sono, però, gli elementi ignoti, perché possiamo azzardare simili ipotesi. Lasciamo perciò il passo alla scienza: nel suo inarrestabile procedere, essa giungerà certamente ad arricchirci di nuove nozioni che ci permetteranno, forse in un futuro non lontano, di squarciare il velo del mistero che ancora avvolge molte parti del nostro pianeta.

John Hodge.

(VERSIONE DI PETER KOLOSIMO)

Mu e Lemuria

Gli antichi Lemuridi abitavano in case di vetro

Nel giorno di Pasqua dell'anno 1772, il capitano olandese Roggeveen scoprì, nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico, poco sotto il tropico del Capricorno, tra Sudamerica ed Australia, una piccola isola che egli subito battezzava col nome del giorno in cui — primo navigatore del mondo — vi poneva piede.

Orbene, dal ritorno in patria del capitano ai nostri giorni, il mistero di quell'isoletta appassionò tutti gli storici, i geografi ed i geologi del globo. E chi, pur senza conoscere a fondo l'argomento, non ha infatti sentito parlare dell'Isola di Pasqua?

Si tratta di qualche centinaio di gigantesche sculture, dal corpo appena accennato, ma dal volto perfettamente delineato: un volto per tutte uguale, stirato in una maschera impressionante, beffarda, che misura la rispettabile altezza di 25 metri e — questo è sorprendente! — non rispecchia i tratti somatici dell'odierna popolazione, ma presenta le caratteristiche, inconfondibili linee egiziane!

Né le statue rappresentano l'unico mistero dell'Isola di Pasqua: ugualmente sinistri ed affascinanti sono gli enormi altari per sacrifici, con le gigantesche costruzioni di blocchi sovrapposti, stranamente simili a quelle innalzate nel Sudamerica dagli antichissimi Inkas.

Forse il grande lago che occupa tutto il cratere del Rano Rarakei, il vulcano spento di Pasqua, potrebbe svelarci i segreti dell'isola. Tutto quello che sappiamo, per oggi, si limita a qualche frase decifratà dal professore americano Warner Wolf sull'unica tavoletta scritta rinvenuta, in caratteri geroglifici, su cui l'in-

flusso egiziano pare evidentissimo, la tavoletta recita queste parole: «GLI UCCELLI VOLANTI CON COSE CHE COPRONO LORO IL CAPO (cap-pelli)?... GLI UCCELLI VOLANTI SONO SULLA TERRA... L'UCCELLO VOLANTE SUL CAMPO, SULLA TERRA E' L'UCCELLO VOLANTE...»

Se, a distanza di millenni, guardiamo questo ignoto documento, ci sentiamo rabbrivire: poiché esattamente a questo punto, la scrittura cessa. La frase è spezzata! Che cosa sono gli «UCCELLI VOLANTI»? Si tratta forse dell'ultima fase del dramma di Mu, il grande continente di cui gli studiosi vogliono vedere in Pasqua le ultime vestigia? Immagini fantastiche si presentano alla nostra mente: umani invasori atati vengono a popolare le nebbie di un'epoca lontanissima. E addirittura...

No: qui la fantasia diviene troppo ardita. Oltre la tavoletta, è il buio assoluto, su cui fioriscono, però, mille e mille ipotesi, sostenute, più o meno, da rilievi scientifici.

Le tracce osservate sul fondo del Pacifico, la presenza — riscontrata mediante scandagli ultrasonici — di statue, edifici e rovine purtroppo non meglio conosciute, depongono in favore dell'esistenza di un continente scomparso nell'Oceano in seguito ad un gigantesco cataclisma vulcanico, esattamente come l'Atlantide ed un altro favoloso continente, «Lemuria», a cui accenneremo in seguito.

A sostenere le varie affermazioni, stanno fatti che lasciano assolutamente perplessi: come mai le statue dell'Isola di Pasqua, quelle erette dall'antica civiltà americana dei Maja e le figure egizie presentano le stesse caratteristiche somatiche? In che modo

si spiegano le moltissime affinità tra i geroglifici egizi e quelli Maya, aventi addirittura elementi uguali? Perché la tavoletta di Pasqua mostra 60 segni identici o simili ai caratteri faraonici, ed un altro documento scoperto alle Azzorre presenta sorprendenti analogie con le antiche scritture africane ed americane?

Atlantide, Mu, Lemuria: e non sono questi soltanto i misteri del nostro globo! Ma basterebbe che su questi soltanto venisse fatta luce, perchè un grande passo in avanti fosse compiuto.

Giacché abbiamo sfiorato i due primi argomenti, ci pare doveroso accennare al terzo punto interrogativo che da tempo assilla gli scienziati: Lemuria. Questo ugualmente ignoto continente, che alcuni chiamano così dalla parola greca spettro, dovrebbe avere nel Madagascar le sue ultime terre emerse. Terza Isola del mondo per estensione, il possedimento francese ha centinaia e centinaia di vulcani spenti, nei crateri dei quali si sono formati molti laghi. Che il resto delle terre, un tempo unite al Madagascar, sia sprofondata per catastrofi vulcaniche, è accertato: ma interessatissimo è pure il fatto che, nonostante la sua vicinanza all'Africa, l'isola non appartiene allo stesso sistema geologico africano, e si ricollega addirittura all'arcipelago vulcanico indonesiano, con cui ha in comune non solo la natura del suolo, ma gran parte della flora. Quanto alla fauna, bisogna notare che quegli strani esserini, certo sopravvissuti a tempi antichissimi, che stanno tra il gatto e la scimmia e che appunto sono stati chiamati «Lemurini (il maki, il lori, il tars'ospettro, ecc.), abitano originariamente soltanto le due regi-

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

MISTERI DEL NOSTRO

GLOBO che la SCIENZA

RIUSCIRA' a CHIARIRE?

SECCA SCONFITTA DELLA NAZIONALE SVIZZERA battuta per 7 RETI a 3 dalla IUGOSLAVIA

BOBEK IL MAGGIORE ARTEFICE DEL SUCCESSO DELL' UNDICI AZZURRO

Senza storia l'incontro internazionale di calcio disputatosi domenica scorsa a Belgrado nello Stadio del Partizan, gremito da 50.000 spettatori, fra le rappresentative della Jugoslavia e della Svizzera.

Il risultato conclusivo, che è di reti 7 a 3 a favore della Jugoslavia, parla chiaro: superiorità indiscussa ed assoluta dei calciatori jugoslavi, che hanno dominato in lungo ed in largo, rallentando il ritmo delle loro azioni solo verso la fine della partita, ormai paghi del successo, dando così modo agli avversari di diminuire, seppur relativamente, le distanze.

prende e l'abbondante massa di reti del suo attacco, noto per la stiltezza che lo distingue in tutte le partite internazionali.

Mitić, come sempre, è stato all'altezza della sua fama, mentre inferiore all'aspettativa è stato Beara, sostituito al dodicesimo della ripresa da Sostarić, anche a causa di un leggero infortunio toccatogli.

Lusinghiera affermazione dei canottieri di Isola L'ARMO della 'G. DELISE, secondo nella regata di Bled

In una cornice stupenda di folia, si sono svolte domenica, sul lago di Bled, le tradizionali regate internazionali, alle quali ha partecipato con l'otto canottieri pure l'Armo della S. N. G. Delise di Isola, che ha segnato con questa gara il proprio rientro nelle competizioni di rango internazionale.

La gara con gli otto canottieri, ultima in programma, è stata la più appassionata e drammatica per il forte ed equilibrato lotto dei canottieri e si è conclusa all'arrivo con la meritata vittoria della Mladost di Zagabria, che ha superato, per mezza imbarcazione circa, l'Armo di Isola.

Subito dopo la partenza, si è visto che la lotta sarà equilibrata, ai 500 m i campioni isolani conducevano con un piccolo vantaggio sulla Mladost, Spalato e l'Austria. Le ultime due ai 1000 m perdevano terreno, mentre la Mladost manteneva le proprie possibilità. Le posizioni rimanevano invariate fino ai 1500 m con l'Armo isolano, sempre in testa. La lotta stava entrando nella sua fase acuta, i zagabresi e gli isolani si impegnavano a fondo per disputarla, ai 1800 m i due armi erano alla pari, ma si vedeva ormai che quelli della Mladost stavano per avere il sopravvento. E così fu infatti, Centimetro per centimetro, i zagabresi si assicuravano nel finale quel tanto di vantaggio per aggiudicarsi la gara fra le ovazioni dei numerosissimi spettatori. Secondo è giunto l'Armo isolano, terzo quello di Spalato, quarto quello Austriaco.

La prima invece ha visto un certo equilibrio di valori, e se la vittoria ha arreso agli intellettuali, ciò è dovuto alla maggiore esperienza di elementi quali, Perini, Zetto e Brussi i quali sono stati gli artefici principali.

Gli otto canottieri, per nulla intimoriti nel confronto con i tecnici rivali, hanno giocato una partita malinconica, per volontà e cuore, riportando alla fine un netto successo in virtù di un gioco non spettacolare, ma dello loro maggior capacità realizzatrice, cocche nelle prossime gare saranno gli avversari più temuti.

Gli isolani, magnifici nelle costruzioni di gioco, si sono battuti con scarso impegno, tecnici, ma lenti o precipitosi nelle fasi conclusive, dando l'impressione, nella seconda fase, di essere rassegnati alla sconfitta, malgrado gli incitamenti dei numerosi loro tifosi.

La vittoria ha premiato la squadra più generosa e più meritevole.

IN GARA i "mestieri"

Falegnami: Lonzar, Santin, Marš, Apollonio, Corrente, Corte, Derin, Valenti, Sches, Sabadin, Deponte. Meccanici: Deponte, Lonzar, Calenda, Busan, Depangher, Orlici, Dobrična, Zago, Vascotto, Riosa, Fantini. Arbitro: Cravagna, — coulatto.

Ad iniziativa degli sportivi locali e con il benestare dell'UCCF ha avuto inizio giovedì 20 corr; un torneo fra calciatori che risiedono nel distretto di Capodistria e che definiremo "Torneo dei Mestieri" in quanto le squadre sono composte da falegnami, metallur-

gici, intellettuali e una mista formata da calciatori che eseguono lavori vari.

INCONTRI AMICHEVOLI DI ATLETICA LEGGERA Vittoriosa a Novo mesto, piegata a Karlovac LA RAPPRESENTATIVA DEL T. L. T

Le rappresentative maschile e femminile di atletica leggera del TLT hanno disputato la scorsa settimana due incontri contro la SS KRKA di Novo Mesto (Slovenia) e lo Zeleničar di Karlovac.

Mentre nella gara contro la squadra slovena Krka, la vittoria è stata di appannaggio ad ambedue le squadre della nostra rappresentativa per 74 a 55 punti maschili e 47,5 contro 30,5 per quella femminile, nell'incontro con lo Zeleničar, per una errata interpretazione del regolamento internazionale da parte dei dirigenti dello Zeleničar, lo incontro è stato vinto dalla squadra croata per 74 punti a 73.

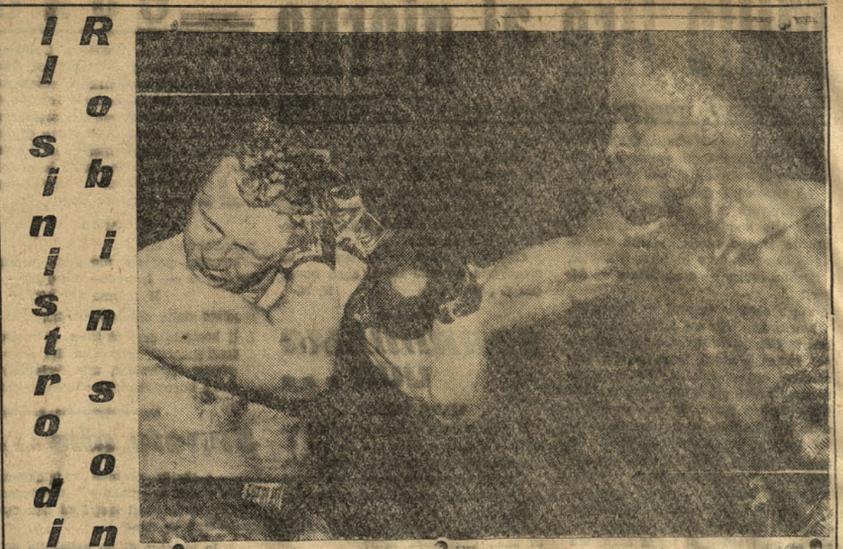
Degni di menzione la Tulljak Bruna studentessa quattordicenne di Portorose che ha vinto la gara di salto in alto con l'ottima misura di m. 1,25. A sua volta la Borzandi Norma pure di Portorose ha vinto la gara di salto in lungo con m. 4,1.

Il capodistriano Zetto, nel secondo triplo, ha stabilito il nuovo record del TLT con la rispettabile misura di m. 13.

- 100 piani: 1. Colleva Livia, TLT in 14" 2/10; Salto in alto: TLT — Novo Mesto femminili: 1. Zetto, TLT m. 6,25; staffetta 4x100 prima TLT in 47" decimi.

- 100 piani: 1. Trani TLT 11"9, 2. Zetto TLT 12"2; Salto in alto: 1. Venturini Tullio, TLT m. 1,65; Lancio disco: 1. Olivieri, TLT m. 31,05; 3000 m: 1. Zetobradic, TLT m. 9'47"; 2. Corasi, TLT in 10'38"; Lancio giavellotto: 2. Makor, TLT m. 44,65; Salto in lungo: 1. Zetto, TLT m. 5,97; 2. Krusmanic m. 5,93; Staffetta 4x100 di stia di appannaggio alla squadra del TLT (Trani, Venturini, Zetto, Ravaleco) con l'ottimo tempo di 45" e 9 decimi.

- 110 ostacoli: 1. Venturini, TLT 16" e 9 decimi; 2. Olivieri, TLT 17" e 3 decimi; 100 metri: 1. Trani, TLT con 11"8 decimi; 2. Ravaleco con 12"; 3000 m: 1. Zetobradic, TLT 10" 9 decimi; 2. Abram, TLT 460 m: 1. Olivieri, TLT 53"4 decimi; 800 m: 1. Zudek, TLT 2'11"; 2. Zomero, TLT, setto peso: 1. Zudek, TLT 2'11"; 2. Zomero, TLT, setto peso: 3. Trani, TLT 10,52; Lancio disco: 3. Olivieri m. 30,75; Lancio martello: 3. Olivieri; Lancio giavellotto: 2. Makor, TLT m. 40,35; Salto in alto: 3. Venturini, TLT m. 1,60; Tiro triplo: 1. Kurmanic, Karlovac m. 13, 2. Zetto, TLT m. 13; Salto in lungo: 1. Zetto, TLT m. 5,97; 2. Krusmanic m. 5,93; Staffetta 4x100 di stia di appannaggio alla squadra del TLT (Trani, Venturini, Zetto, Ravaleco) con l'ottimo tempo di 45" e 9 decimi.



CAMPIONATO CICLISTICO FEDERALE SU STRADA APOLLONIO per un soffio perde il titolo BATTUTO sul RETTILINEO d'arrivo DA SKOCIBUSIĆ BUONA PROVA DI AMBEDUE LE SQUADRE RINALDI IL MIGLIORE FRA I DILETTANTI

La forte ansura ed il vento contrario hanno reso molto dure le gare ciclistiche per il campionato della R. F. P. J. che si sono svolte sabato e domenica a Belgrado. Molti dei favoriti si sono visti, stabilire le gambe e perciò costretti al ritiro. I più resistenti, i più provati alle dure fatiche sono così saliti fuori alla distanza e si sono aggiudicati gli ambiziosi titoli.

La forte ansura ed il vento contrario hanno reso molto dure le gare ciclistiche per il campionato della R. F. P. J. che si sono svolte sabato e domenica a Belgrado. Molti dei favoriti si sono visti, stabilire le gambe e perciò costretti al ritiro. I più resistenti, i più provati alle dure fatiche sono così saliti fuori alla distanza e si sono aggiudicati gli ambiziosi titoli.

La forte ansura ed il vento contrario hanno reso molto dure le gare ciclistiche per il campionato della R. F. P. J. che si sono svolte sabato e domenica a Belgrado. Molti dei favoriti si sono visti, stabilire le gambe e perciò costretti al ritiro. I più resistenti, i più provati alle dure fatiche sono così saliti fuori alla distanza e si sono aggiudicati gli ambiziosi titoli.

Il crollo degli svizzeri nel primo tempo. Dopo questo periodo di stasi, gli azzurri si portano nuovamente all'attacco e dopo alcuni minuti di pressione dimanzano alla rete elvetica, per vengono alla quarta rete, autore della quale è questa volta l'ala destra Rajkov. Seguono momenti di dominio incontrastato, al 36 Bobek segna nuovamente, coronando una azione personale. A difesa della rete elvetica, sciolta per la quinta volta, viene chiamato ora il portiere Patriniani. Ma la serie non si arresta. Al quarantesimo, Bobek segna nuovamente, fulminando da una quindicina di metri nella porta svizzera.

Il crollo degli svizzeri nel primo tempo. Dopo questo periodo di stasi, gli azzurri si portano nuovamente all'attacco e dopo alcuni minuti di pressione dimanzano alla rete elvetica, per vengono alla quarta rete, autore della quale è questa volta l'ala destra Rajkov. Seguono momenti di dominio incontrastato, al 36 Bobek segna nuovamente, coronando una azione personale. A difesa della rete elvetica, sciolta per la quinta volta, viene chiamato ora il portiere Patriniani. Ma la serie non si arresta. Al quarantesimo, Bobek segna nuovamente, fulminando da una quindicina di metri nella porta svizzera.

Il crollo degli svizzeri nel primo tempo. Dopo questo periodo di stasi, gli azzurri si portano nuovamente all'attacco e dopo alcuni minuti di pressione dimanzano alla rete elvetica, per vengono alla quarta rete, autore della quale è questa volta l'ala destra Rajkov. Seguono momenti di dominio incontrastato, al 36 Bobek segna nuovamente, coronando una azione personale. A difesa della rete elvetica, sciolta per la quinta volta, viene chiamato ora il portiere Patriniani. Ma la serie non si arresta. Al quarantesimo, Bobek segna nuovamente, fulminando da una quindicina di metri nella porta svizzera.

La nostra brigata alla Doboj - Banjaluka. Questa volta i membri del gruppo fotomatori della tecnica popolare hanno eseguito varie fotografie ed hanno proceduto allo sviluppo ed alla stampa delle stesse.

La nostra brigata alla Doboj - Banjaluka. Questa volta i membri del gruppo fotomatori della tecnica popolare hanno eseguito varie fotografie ed hanno proceduto allo sviluppo ed alla stampa delle stesse.

La nostra brigata alla Doboj - Banjaluka. Questa volta i membri del gruppo fotomatori della tecnica popolare hanno eseguito varie fotografie ed hanno proceduto allo sviluppo ed alla stampa delle stesse.

Smarrimenti. Il comp. Sitar Lino da Nožedo n. 19 (presso Siccione) ha smarrito circa 20 giorni fa, nel tratto di strada Nožedo - Siccione il suo portafoglio contenente la carta d'identità. Detta carta non è più valida se non consegnata all'antestataro.

Smarrimenti. Il comp. Sitar Lino da Nožedo n. 19 (presso Siccione) ha smarrito circa 20 giorni fa, nel tratto di strada Nožedo - Siccione il suo portafoglio contenente la carta d'identità. Detta carta non è più valida se non consegnata all'antestataro.

Smarrimenti. Il comp. Sitar Lino da Nožedo n. 19 (presso Siccione) ha smarrito circa 20 giorni fa, nel tratto di strada Nožedo - Siccione il suo portafoglio contenente la carta d'identità. Detta carta non è più valida se non consegnata all'antestataro.

A 120 km ORARI SUL CIRCUITO DI PRELUCA

Affermazione dello svizzero Musy Spessot terzo nella cat. 125 c.c.

Degna di menzione la prova del triestino Pietro Osami e Fabio Spessot, classificatisi, rispettivamente, al secondo e terzo posto nella cat. 125 cc. Nella seconda giornata, lo svizzero Musy, su Guzzi 500, vincitore della stessa categoria, ha raggiunto la più alta media, 119 Km orari.

Degna di menzione la prova del triestino Pietro Osami e Fabio Spessot, classificatisi, rispettivamente, al secondo e terzo posto nella cat. 125 cc. Nella seconda giornata, lo svizzero Musy, su Guzzi 500, vincitore della stessa categoria, ha raggiunto la più alta media, 119 Km orari.

Degna di menzione la prova del triestino Pietro Osami e Fabio Spessot, classificatisi, rispettivamente, al secondo e terzo posto nella cat. 125 cc. Nella seconda giornata, lo svizzero Musy, su Guzzi 500, vincitore della stessa categoria, ha raggiunto la più alta media, 119 Km orari.